

CXCI SEDUTA

VENERDÌ 11 MAGGIO 1951

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 18.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

ZUCCA chiede all'Assessore all'agricoltura e foreste quando intende rispondere alla sua interpellanza concernente la grave situazione economica dei pastori delle zone marittime della Sardegna.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, informa che risponderà a tale interpellanza nella seduta di mercoledì 16 maggio.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Servizio di tesoreria della Regione». (107)

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Azzena - Castaldi:

«Art. 1 convenzione - Depennare da: "ed a quegli enti" sino a "controllati".

Art. 11 convenzione - Depennare: "superiori" e "o stabilite da particolari accordi interbancari" ».

AZZENA informa di aver presentato gli emendamenti perchè ritiene che nell'articolo 1 della convenzione non si debba tener conto degli enti ed organismi economici di diretta emanazione della Regione o dalla medesima

dipendenti o controllati, poichè questi devono avere una amministrazione propria.

Circa l'articolo 11 della convenzione, l'oratore ritiene che l'aggettivo «superiori» sia inutile, e che la formulazione «o stabilite da particolari accordi interbancari» sia alquanto pericolosa, in quanto le banche potrebbero, in un domani, raggiungere tra loro accordi tali da modificare di conseguenza la convenzione.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, premette che risponderà, anzitutto, sulla questione di fondo inerente alla convenzione in esame, e che passerà, poi, a rispondere alle osservazioni formulate da Asquer e dagli altri oratori sui singoli articoli della convenzione.

Fa notare d'aver già dato ad Asquer alcuni chiarimenti sulla procedura seguita dalla Giunta nella stipulazione della convenzione; ritiene, tuttavia, opportuno ritornare sull'argomento per fornire ulteriori chiarimenti.

Sin dai primi mesi del 1950, la Giunta si era preoccupata del servizio di tesoreria regionale. Anzitutto, aveva chiesto al Governo centrale la proroga del servizio speciale di contabilità che in base alle Norme di attuazione dello Statuto speciale sarebbe dovuto scadere il 31 dicembre 1950. Tale servizio, però, veniva a creare degli inconvenienti, per cui con gli organi del Governo si iniziò ad esaminare il problema e, siccome il Ministero del tesoro aveva fatto intendere di non essere alieno dall'assumere esso stesso il servizio di tesoreria regionale, si iniziarono le trattative in merito.

L'oratore continua affermando che, poichè tali trattative andavano per le lunghe, la Giunta decise, nel giugno del 1950, di effettuare un primo sondaggio presso tutti gli istituti di credito, nazionali o regionali, operanti in Sardegna per conoscere se intendessero assumere il servizio di tesoreria a condizioni da stabilirsi.

L'Assessore Corrias afferma, poi, che il Ministero del tesoro si dichiarò disposto ad effettuare il servizio creando a Roma, presso la Tesoreria centrale, un conto corrente fruttifero, e uno infruttifero a Cagliari, presso la sezione di tesoreria della Banca d'Italia. Praticamente, la Regione, all'inizio di ogni mese, dopo aver calcolato le somme che dovevano essere spese, avrebbe dovuto richiedere alla Direzione Generale del Tesoro il passaggio di queste somme dal conto fruttifero di Roma al conto infruttifero di Cagliari, salva la facoltà di richiedere le somme necessarie a soddisfare esigenze contingenti, non previste all'inizio del mese.

Questo sistema non parve alla Giunta molto pratico e conveniente, sia perchè la maggior parte dei fondi sarebbe rimasta fuori dell'Isola, sia perchè le condizioni che il Ministero del tesoro aveva offerto non erano soddisfacenti.

Continuando nella sua esposizione, l'Assessore riferisce che furono riprese le trattative con gli Istituti di credito, che, intanto, avevano risposto alla prima lettera della Giunta: il 9 novembre si indirizzò ai medesimi un'altra lettera — non più di semplice sondaggio — in cui si richiedeva che, ferme restando le disposizioni vigenti per il servizio di tesoreria dello Stato e le modalità relative ai servizi del genere, fossero sottoposte a particolare esame, e che si desse risposta, alle seguenti particolari clausole di maggiore rilevanza che dovevano regolare i rapporti tra la Regione e l'Ente tesoriere:

I - Il servizio doveva essere disimpegnato *in loco*, per consentire di realizzare immediatamente il titolo; II - Possibilità di prelevamento allo scoperto; III - Il servizio doveva essere modellato su quello statale.

La Giunta chiedeva, infine, di conoscere se gli istituti in indirizzo intendevano assumere il servizio in regime di assoluta gratuità o con la corresponsione di un compenso e in quale misura.

L'oratore fa notare che a questa seconda lettera risposero solo quattro istituti di cre-

dito: l'I. C. A. S., il Banco di Napoli, la Banca Commerciale e la Banca Nazionale del Lavoro. Alla richiesta di cui al primo punto della lettera, il Banco di Napoli e la Banca Commerciale risposero in termini generici, dichiarando soltanto di essere disposti ad accettare il servizio secondo le modalità previste, mentre l'I. C. A. S. e la Banca Nazionale del Lavoro risposero che erano disposti ad assumere il servizio di comune accordo, servendosi dell'organizzazione capillare dell'I. C. A. S. Quest'ultima proposta permetteva di valorizzare l'I. C. A. S., valorizzazione che precedentemente non era stato possibile realizzare, purtroppo, per la scarsità di stabilità dell'Istituto medesimo. Per queste considerazioni, la Giunta ritenne che la Banca Nazionale del Lavoro, con la garanzia dei suoi capitali e attraverso le 229 agenzie o filiali dell'I. C. A. S., potesse compiere il servizio migliore, e perciò formulò la convenzione in esame.

L'Assessore risponde, poi, ad Asquer, che criticava la Giunta per non aver proposto l'apparentamento con l'I. C. A. S. anche agli altri istituti di credito. Tale soluzione è stata avanzata dalla Banca Nazionale del Lavoro e dall'I. C. A. S. stesso, per cui la Giunta non ha creduto opportuno proporla alle altre banche, tanto più che l'I. C. A. S. non sarebbe venuto meno alla parola già data.

Lamenta quindi che qualche consigliere si sia fatto portavoce nell'aula del Consiglio di dicerie, che sarebbe stato meglio lasciar fuori, tanto più che se ne potrebbero contrapporre altre che non riguardano certamente la Giunta. Ricorda che nella seduta di ieri si è parlato di pressioni, e ritiene che nessuno abbia voluto dare alla parola un significato offensivo. Indubbiamente, consiglieri e Giunta hanno avuto inviti e sollecitazioni...

ASQUER interrompe affermando di non avere avuto nessuna sollecitazione ed invitando l'Assessore alle finanze a precisare quale direttore di banca avrebbe parlato con lui.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, fa notare di non aver usato la parola «parlare».

Ricorda che Asquer gli propose, circa un mese e mezzo fa, di ripartire i fondi regionali, attualmente in giacenza, presso tutti gli istituti di credito per renderli fruttiferi nell'interesse della Regione. Non fu possibile accettare tale proposta perchè occorreva una

legge — o un qualche provvedimento formale — che autorizzasse la Giunta a depositare i fondi della Regione presso gli istituti di credito.

Nel passare a trattare della convenzione, l'Assessore Corrias fa notare ad Asquer che, all'articolo 2 della medesima, la frase da lui criticata circa la revocabilità del mandato intende proprio significare che il mandato diventa revocabile da parte della Regione qualora esista una giusta causa, mentre, se questa non vi è, il mandato non è revocabile.

Per quanto disposto dall'articolo 6, fa osservare che si tratta di una penosa conseguenza della legge sulla contabilità generale dello Stato, alla quale la Regione deve per ora attenersi.

Circa l'articolo 11 della convenzione, dopo aver fatto osservare che qualcuno nella seduta di ieri ha parlato addirittura di atti illeciti, sostiene che la convenzione rispetta perfettamente le disposizioni del cartello bancario, il quale non è, come qualcuno ha detto, un accordo di tipo sindacale, ma una disposizione dell'Istituto di vigilanza, d'accordo con il Ministero del tesoro in base al decreto legge 12 marzo 1936, numero 375.

Fa notare che il cartello bancario riserva l'1 per cento, sui fondi depositati, agli enti parastatali ai quali è parificata la Regione, mentre concede tassi superiori solo se si tratta di depositi vincolati; ma in questo caso non si potrebbero ottenere agevolazioni migliori di quelle che la Giunta ha già ottenuto. Sullo scoperto di fondo, l'Assessore fa notare ad Asquer che il 7 per cento di tasso è permesso dal cartello bancario solo a favore degli enti parastatali, mentre per qualsiasi altro cliente le banche devono applicare tassi di gran lunga superiori.

Ritiene, pertanto, che la convenzione in esame non possa davvero definirsi simulata. La parola «convenuta» nel progetto originario non era tra virgolette; inoltre, nessun istituto di credito sarebbe stato disposto a stipulare una convenzione dalla quale risultassero, anche se in maniera poco chiara, infrazioni al cartello bancario. Informa, poi, che la Giunta ha cercato di contrarre al massimo la durata della convenzione, ma che il periodo di cinque anni è necessario per dare alla banca il lasso di tempo sufficiente ad ammortizzare le spese incontrate nel servizio di tesoreria.

Circa l'articolo 20, si dichiara dell'avviso di mantenere il testo proposto, in quanto la convenzione deve essere considerata alla stregua dei contratti stipulati con lo Stato.

Conclude dichiarando che la Giunta accetta gli emendamenti Azzena - Castaldi. (*Consensi, approvazioni*).

ASQUER, per fatto personale, lamenta che l'Assessore alle finanze, nell'accennare alla proposta che egli aveva fatto nell'interesse della Regione, abbia usato un tono scandalistico. Precisa di essersi recato dall'Assessore Corrias per suggerirgli di depositare i fondi regionali, non ancora utilizzati, in parti uguali fra tutti gli istituti di credito esistenti in Sardegna al fine di non perdere le sessanta mila lire di interessi che la Regione perde quotidianamente.

Tale proposta non venne fatta nell'interesse di nessun istituto di credito in particolare, ma solo nell'interesse della Regione. Chiede che si precisi quale sia l'istituto di credito che avrebbe fatto pressione su di lui.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, afferma di non avere usato assolutamente un tono scandalistico nell'accenno fatto alla proposta di Asquer, e dichiara che quando ha parlato di pressioni su consiglieri non ha voluto riferirsi a nessuno in particolare e che non ha dato nessuna importanza alle voci che corrono, appunto perchè non sono altro che voci.

SOTGIU GIROLAMO, per dichiarazione di voto, dichiara che i Gruppi comunista e socialista voteranno contro l'articolo 1 del disegno di legge, per i motivi che sono stati chiariti dagli oratori di entrambi i Gruppi ed anche perchè non si è voluto dare alla discussione generale un tono sereno. L'Assessore alle finanze ha fatto delle insinuazioni che ha il dovere di precisare.

PRESIDENTE osserva che l'Assessore alle finanze ha parlato di pettegolezzi che, in quanto tali, non meritano di essere tenuti in considerazione.

ASQUER, per dichiarazione di voto, sostiene che gli istituti di credito non sono stati messi tutti sullo stesso piano, perchè la Giunta è partita dalla pregiudiziale che

fosse necessaria un'organizzazione che poteva essere garantita solo dall'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, il quale si è quindi trovato in una posizione di vantaggio rispetto agli altri istituti. La Giunta, invece, avrebbe dovuto far presente agli altri istituti di credito la sua pregiudiziale, perchè essi potessero prendere gli opportuni contatti con l'I. C. A. S.

Conclude affermando che la Giunta è ancora in tempo per invitare le altre tre banche che hanno risposto alla seconda lettera a prendere direttamente contatti con l'I. C. A. S. e che tale invito non può assolutamente diminuire il prestigio della Regione.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, afferma che la Giunta non ha mai posto pregiudiziali, e che la medesima, quantunque avesse piacere che dall'operazione traesse vantaggio anche l'I. C. A. S., tuttavia ha invitato indistintamente tutti gli istituti di credito esistenti nell'Isola e non ha mai invitato nessuno di essi a mettersi d'accordo con l'I. C. A. S. Le banche erano, quindi, tutte nelle stesse condizioni.

L'oratore non crede di essere in errore affermando che la Banca Nazionale del Lavoro non è il solo istituto che abbia tentato di accordarsi con l'I. C. A. S.; e, se quest'ultimo si è messo d'accordo con la Banca Nazionale del Lavoro, la Giunta è completamente estranea a questo accordo. La Giunta non può nè oggi nè mai costringere un istituto bancario a sottoscrivere delle condizioni che eludano il cartello bancario, e, anche se la Regione riaprisse le trattative, non vi sarebbe alcuna prospettiva di poter uscire dall'ambito di quel cartello.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo 1 con l'annessa convenzione.

(E' approvato).

Mette, quindi, in votazione l'emendamento Azzena - Castaldi relativo all'articolo 1 della convenzione.

(E' approvato).

Mette, infine, in votazione l'emendamento Azzena - Castaldi relativo all'articolo 11 della convenzione.

(E' approvato).

Art. 2

L'Assessore alle finanze è autorizzato, su conforme deliberazione della Giunta, a introdurre nel Bilancio regionale 1951 le variazioni necessarie per l'esecuzione della predetta convenzione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Servizio di tesoreria della Regione».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	26
contrari	16
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Casu - Cerioni - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Covacovich - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Masia - Medda - Melis - Muretti - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Sanna - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Centu).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione». (98)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

BORGHERO dichiara che il suo Gruppo, in sede di Commissione, ha espresso parere fa-

vorevole al disegno di legge in discussione, riservandosi, però, di presentare degli emendamenti durante la discussione in Consiglio.

Rileva che la durata dei corsi non consente di acquisire una professione; in otto mesi si può soltanto ridare la qualificazione. Pertanto, secondo l'oratore, i corsi dovrebbero avere la durata di diciotto mesi: i primi sei per l'apprendistato, i successivi sei mesi per la qualifica e gli ultimi sei mesi per l'addestramento. La relazione dice che questo è nelle intenzioni dell'Assessore al lavoro, ma perchè queste intenzioni abbiano valore devono essere sancite nella legge.

L'oratore rileva quindi che, avendo tutti i corsi che si intendono istituire carattere produttivistico, è troppo esigua la somma che viene concessa ai frequentatori, per cui sarebbe opportuno apportare un aumento al premio giornaliero e un aumento al premio finale. L'oratore dichiara di avere presentato un emendamento in tal senso. Dichiara, inoltre, di condividere le ragioni sociali che hanno ispirato il disegno di legge e conclude raccomandando all'Assessore di creare quanto prima i corsi e di evitare le speculazioni da parte di aziende private. (*Consensi*).

SERRA inquadra il disegno di legge nella competenza concessa alla Regione dall'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna, in base al quale la Regione ha facoltà di adattare alle speciali condizioni dell'Isola la legislazione nazionale in materia di lavoro. Ricorda il precedente della legge regionale sui cantieri di lavoro, che è tale da togliere i dubbi che potessero sorgere sulla competenza.

Il disegno di legge in discussione è molto più importante della legge regionale sui cantieri di lavoro, perchè non solo offre una possibilità di occupazione ai giovani disoccupati, ma, dando ad essi una qualifica, apre loro la prospettiva di un avvenire migliore.

Pur concordando con Borghero nel ritenere troppo breve la durata dei corsi, osserva però che, poichè essi verranno ripetuti ogni anno, i giovani potranno riprenderli e completare la loro preparazione. L'esperimento fatto in questo settore dallo Stato non ha dato tutti i risultati sperati a causa, soprattutto, della trafila burocratica, che a stento poteva essere superata dai volenterosi che intendevano aprire dei corsi. Onde dun-

que evitare gli inconvenienti verificatisi nei corsi dello Stato, sarebbe bene esaminare le richieste caso per caso e concedere i corsi imparzialmente, mirando soltanto al buon successo. Inoltre, occorre dare ai corsi un indirizzo che tenga conto delle particolari condizioni ed esigenze dell'Isola.

L'oratore conclude il suo intervento raccomandando all'Assessore di rendere snella, dal punto di vista burocratico, l'organizzazione dei corsi ed augurandosi che essi diano buoni risultati. (*Approvazioni*).

PAZZAGLIA dichiara di riconoscere buone le finalità della legge e raccomanda all'Assessore Deriu di non affidare esclusivamente agli enti l'organizzazione dei corsi, di tenere presente il settore del commercio, nel quale si segnala una forte carenza di specializzati, e di mirare più alla parte pratica che a quella teorica. Ritiene, inoltre, che si debba stabilire la misura del premio da corrispondere ai giovani che abbiano frequentato i corsi. (*Consensi*).

FILIGHEDDU, *relatore*, dichiara che la sua relazione scritta esprime l'opinione di tutta la Commissione. Precisa che i corsi previsti dal disegno di legge non possono essere organizzati da società private, e che con essi si intende, soprattutto, venire incontro ai più giovani.

Circa la durata, ritiene che si possano accettare le considerazioni fatte da Borghero come raccomandazione, ma che esse non possano essere sancite nella legge.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, ringrazia tutti gli oratori che l'hanno preceduto per i suggerimenti forniti e dei quali non mancherà di tener conto. Afferma che, nonostante le modeste apparenze, la legge ha un'importanza fondamentale.

Dopo aver constatato che nell'Isola vi è una forte deficienza di mano d'opera specializzata e dopo aver fatto rilevare che in Sardegna si prospetta un avvenire di lavoro per le grandi opere in progetto, sostiene che è dovere dei Sardi preparare, a tal riguardo, numerose maestranze specializzate. Ritiene giustificate le argomentazioni di Borghero, e fa notare che nella bozza di regolamento relativo al presente disegno di legge è contemplata una graduale e successiva specializzazione dei corsi.

L'Assessore Deriu dichiara di avere a cuore, soprattutto, la categoria dei reduci, che rappresentano un problema sociale e umano di indifferibile soluzione. Con i corsi di addestramento, la Regione contribuirà anche alla soluzione del problema della disoccupazione, in quanto i corsi verranno istituiti tenendo conto delle esigenze del mercato di lavoro.

Conclude affermando che con i cento milioni a disposizione si farà tutto ciò che è possibile fare. (*Consensi*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(*E' approvato*).

Art. 1

L'Amministrazione regionale promuove direttamente o autorizza corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per lavoratori disoccupati come previsto dall'articolo 45 della legge 29 aprile 1949, numero 264.

Nell'ammissione ai predetti corsi sarà data la preferenza ai disoccupati di età inferiore ai ventun anni, a quelli in cerca di prima occupazione ed a quelli rinviati dalle armi.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 2

Per i corsi di addestramento professionale disposti dall'Amministrazione regionale valgono i criteri e le modalità di cui agli articoli 46 e 47 della legge citata all'articolo 1.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo:

«I corsi di addestramento professionale disposti dalla Regione avranno la durata di mesi 18».

BORGHERO dichiara di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(*E' approvato*).

Art. 3

I promotori dei corsi per lavoratori disoccupati, qualora presentino sufficienti garanzie per l'effettuazione dei medesimi, possono ottenere i finanziamenti e le sovvenzioni necessarie, nonchè le indennità per gli allievi previste dalla presente legge.

Per il resto si applicano integralmente le disposizioni contenute negli articoli 48, 49, 50, 51 e 52 della legge 29 aprile 1949, numero 264, intendendosi sostituiti ai termini «Ministro» o «Ministero» «per il lavoro» e «per il tesoro» rispettivamente i termini «Assessore» od «Assessorato regionale» «al lavoro e previdenza sociale» e «alle finanze», ed elevando a lire 300 l'integrazione giornaliera di lire 200 prevista nei commi 2 e 3 dell'articolo 52 della stessa legge.

Salve restando le condizioni stabilite dall'articolo 52, penultimo comma della legge sopra citata, per il conseguimento del premio finale, questo viene corrisposto in ragione di lire 1.000 per ogni mese di durata del corso, col limite minimo di lire 3.000 e con quello massimo di lire 5.000.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo:

«Al comma 2 sostituire L. 300 con L. 400. Al comma 3 sostituire L. 3.000 con L. 5.000, e L. 5.000 con L. 7.000».

BORGHERO conferma le ragioni già esposte in sede di discussione generale.

SERRA, pur trovando ottimo l'intendimento di Borghero, osserva che, purtroppo, si devono fare i conti con lo stanziamento di cento milioni che, probabilmente, dovranno servire anche per i primi mesi dell'anno prossimo.

Invita, pertanto, i proponenti a ritirare l'emendamento, che potrebbe portare ad una riduzione dei corsi del 33 per cento; l'Assessore al lavoro e l'Assessore alle finanze potrebbero impegnarsi, caso mai, ad aumentare i premi non appena sarà possibile.

ERA sostiene che le considerazioni di Borghero suggeriscono l'opportunità di inserire nella legge una clausola per cui gli enti, a favore dei quali va la produzione dei corsi,

debbano corrispondere un premio. Occorre trovare una formula che sancisca questo concetto.

SOTGIU GIROLAMO sostiene che l'emendamento Borghero non comporta un aumento di spesa, per cui non è necessario che su di esso esprima il suo parere la Commissione finanze; nell'ambito dello stanziamento previsto dal bilancio il Consiglio può variare come meglio crede. Trecento lire è la retribuzione prevista dalla legge nazionale, che è del 1949 — e non era una retribuzione adeguata neppure allora —: un aumento a 400 lire è dunque assolutamente indispensabile, tanto più che questi corsi hanno un carattere produttivo e la maggior parte dei lavoratori che li frequenteranno è sprovvista del sussidio di disoccupazione.

Afferma, poi, che, se i corsi dello Stato non hanno avuto successo, ciò dipende dal fatto che gli iscritti, appena trovano un altro lavoro che frutti loro una retribuzione maggiore, abbandonano i corsi.

Conclude dichiarando che, non opponendosi all'approvazione dell'emendamento nessun ostacolo giuridico ed essendo necessario garantire la frequenza dei corsi, l'emendamento non deve essere respinto.

SECHI EUFEMIA chiede se i presentatori dell'emendamento si assumono la responsabilità della diminuzione del numero dei disoccupati che potranno trovare lavoro nei corsi di addestramento.

FILIGHEDDU, *relatore*, osserva che, se venisse approvato l'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo, i frequentatori dei corsi di addestramento professionale avrebbero una retribuzione maggiore di quella stabilita per i lavoratori dei cantieri di lavoro.

Dichiara che, se si stabilisse una retribuzione troppo superiore a quella dei corsi di addestramento istituiti in base alla legge nazionale, per la responsabilità che ha come direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, sarebbe costretto a protestare contro l'ingiusta disparità fra le due retribuzioni.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, sottolinea la fondatezza delle argomentazioni di Filigheddu e precisa che, avendo le trecento lire carattere di integrazione, il tutto giornaliero corrisponderebbe a quattro-

cento lire. Egli sarebbe lieto di poter dare di più, ma lo Stato, di fronte ad una eccessiva disparità di trattamento, finirebbe col respingere la legge.

Conclude dichiarando che la Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo, escluse le cifre.

(E' approvato).

SOTGIU GIROLAMO chiede che la votazione sull'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo avvenga per divisione.

PRESIDENTE mette in votazione la parte dell'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo relativa al secondo comma.

(Non è approvata).

Mette, quindi, in votazione la somma indicata al secondo comma nel testo della Commissione.

(E' approvata).

Mette, poi, in votazione la parte dell'emendamento Borghero - Sotgiu Girolamo relativa al terzo comma.

(E' approvata).

Art. 4

Agli esami finali è richiesta la presenza di un delegato del Ministero del lavoro e previdenza sociale ai sensi dell'articolo 50 della legge 29 aprile 1949, numero 264.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 5

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge faranno carico al capitolo 128 del bilancio regionale 1951, rubrica Assessorato al lavoro e previdenza sociale, ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	35
votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	30

contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalini - Castaldi - Casu - Cerioni - Corona Loddo - Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Eflsio - Cossu - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Gardu - Ibba - Lai - Masia - Melis - Muretti - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Sanna - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 21 e 15.